

Festival Organistico

Internazionale

2021 - 15^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

12 giugno 2021

MANUEL TOMADIN

organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



azienda di spedizioni internazionali dal 1978.

trasporti aerei, marittimi ed espressi

Vector S.p.A. via Redipuglia, 7 - 21053 Castellanza (VA)

Www.vectorspa.it - +39 0331 44.60.00

Samuel Scheidt (1587 – 1654):

Wir Glauben all an einen Gott

- 1° versus Coral in Cantu, a 4 voci
- 2° Versus Bicinium, Coral in Cantu
- 3° Versus Coral in tenore, a 3 Voci
- 4° Versus Coral in Basso a, a 3 Voci

Anthoni Van Noordt (c. 1619 - 1675):

Psalm 24

- Vers. 1 a 4 Pedaliter
- Vers. 2 a 4
- Vers. 3 a 4 in der Bas.

Giovanni Battista Martini (1706 - 1784):

- Sonata op 2 n 5 in sol minore

Preludio - Allegro - Adagio - Allegro - Sarabanda

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750):

- Sonata in trio No. 2 in do minore, BWV 52613

Vivace - Largo - Allegro

- Toccata Adagio e Fuga in Do maggiore BWV 564



Samuel Scheidt (Halle, 3 novembre 1587 – Halle, 24 marzo 1654), il primo autore in programma, compositore e organista tedesco, è universalmente considerato come uno dei più autorevoli musicisti del Seicento. Nato ad Halle, la città che diede i natali a Georg Friedrich Händel, dopo essere stato organista alla locale Moritzkirche, si spostò ad Amsterdam per studiare con uno degli artisti più ammirati dell'epoca: Jan Pieterszoon Sweelinck, al tempo notissimo sia come esecutore che come compositore. Ritornato nella natale Halle, fu assunto come organista nella cappella reale del Margravio Christian Wilhelm di Brandeburgo. Nel 1624 pubblicò la molto conosciuta ed apprezzata *Tablatura Nova*: una collana di musiche per organo e clavicordo che presentava per la prima volta la scrittura sul pentagramma. Nel 1627 si sposò con Helena Magdalena Keller ed ebbe sette figli, solo due dei quali sopravvissero alla terribile epidemia di peste del 1636. Alterne furono le vicende della sua vita e nonostante la produzione ed il rispetto per la sua arte, morì in completa povertà nel 1654. Dal punto di vista dello stile musicale Scheidt rappresenta senza dubbio uno dei musicisti più autorevoli della musica barocca tedesca; il suo stile era del tutto personale, poiché non risentiva più dell'influenza della musica italiana, come succedeva ancora al tempo nel Sud della Germania, ma si era affrancato in modo indipendente, rappresentando uno stile autonomo legato pienamente alla sfera protestante. Ebbe una notevole produzione, equamente divisa tra musica strumentale, la maggior parte della quale dedicata all'organo, e musica vocale, specificamente sacra. Un alone di gioiosa consapevolezza e di beatitudine religiosa ci colgono all'ascolto di ***Wir Glauben***, brano composto e sereno, che introduce la nostra serata ad un devoto clima di meditazione religiosa in musica.

Anthoni van Noordt (c. Amsterdam, 1619-23 - marzo 1675) rappresenta una figura di spicco della scuola organistica e compositiva olandese. Nato ad Amsterdam, dove visse per tutta la vita, fu organista alla Nieuwezijdskapel nel 1652 mentre nel 1664 prese il posto di ruolo alla Nieuwe Kerk, dove rimase fino al 1673. Il suo stile compositivo, tutto incentrato su un repertorio squisitamente organistico, si rifà pienamente alla tradizione di Jan Pieterszoon Sweelinck e della scuola della Germania settentrionale. Le sue creazioni artistiche spiccano per la

maestria assoluta e senz'ombra di dubbio rappresentano opere di alta qualità, essendo in grado di mettere in mostra, oltre che un notevole ingegno compositivo ed ideativo, anche una grande maestria contrappuntistica ed una capacità di scrittura tecnica completa. Tra i suoi lavori spicca senz'altro il brano in programma questa sera, il bel **Salmo 24**, poetico, meditativo, profondo, che riluce di una sobria compostezza.

La figura di **Padre Giovanni Battista Martini (Bologna, 24 aprile 1706 – Bologna, 3 agosto 1784)** sta nella storia della musica come quella di un mitico ed intoccabile caposaldo. Egli fu tante figure in una: stimatissimo padre francescano, compositore, teorico della musica ed erudito italiano. La sua immensa cultura e l'approfondita e magistrale conoscenza della musica lo fecero divenire, già al tempo, una figura quasi leggendaria, cui si aggiunse anche lo straordinario ruolo di Maestro, per qualche tempo, del genio assoluto di Salisburgo: Wolfgang Amadeus Mozart. Semplicità, dolcezza e bontà d'animo erano i tratti salienti del suo carattere, mentre la conoscenza delle tecniche compositive era strabiliante. Così non stupisce con quale considerazione e riconoscenza lo volesse ricordare Mozart, dopo essere stato accolto da giovane studente all'Aggregazione dell'Accademia Filarmonica di Bologna: *«Reverisco devotamente tutti i Sgri. Filarmonici: mi raccomando sia sempre nelle grazie di lei e non cesso d'affliggermi nel vedermi lontano dalla persona del mondo che maggiormente amo, venero e stimo, e di cui inviolabilmente mi protesto di Vostra Paternità molto Reverenda umilissimo e devotissimo servitore»* (W.A. Mozart, Lettere (1776). A sua volta il grandissimo storico Charles Burney così lasciò il di lui ricordo, in cui si vede bene la percezione ed il punto di vista delle maggiori figure di spicco europee di Padre Martini intellettuale e letterato: *«Nei miei viaggi avevo spesso stupito i librai del continente con la lista dei miei libri sulla musica, ma, a mia volta, provai la più grande sorpresa vedendo la collezione di padre Martini. Ha una camera piena di trattati manoscritti, altre due stipate di libri stampati, ed una quarta è ingombra di partiture, tanto stampate quanto manoscritte. Il numero totale dei volumi ammonta a più di 17.000 e ne riceve ancora da ogni parte del mondo»*. Della produzione compositiva di padre Martini se ne conosce l'entità, ragguardevole: si tratta di oltre 1000 numeri di catalogo, comprendenti composizioni musicali manoscritte e a stampa dei generi più disparati: dal sacro al profano, dal vocale allo strumentale; ci sono arrivati anche 3 volumi più due abbozzati di Storia della Musica, un saggio di contrappunto e centinaia di preziosi appunti di musica pratica e teorica, oltre che un fondo di circa 6000 lettere tra quelle inviate e

quelle ricevute che rappresentano un epistolario di considerevole valore storico. La musica specifica per tastiera raccoglie un centinaio di sonate per organo e cembalo delle quali 18 stampate: 12 Sonate d'Intavolatura per l'organo, ed il cembalo edite ad Amsterdam da Le Cène nel 1742 (op. 2) e 6 Sonate per l'organo e il cembalo edite a Bologna da Lelio Dalla Volpe nel 1747 (op. 3). Vi sono anche 6 concerti per cembalo manoscritti, in corso di pubblicazione. Proprio ascoltando e leggendo il repertorio in programma questa serata, dedicato alle **Sonate dell'op. 2** (nello specifico la **numero 5**) abbiamo un saggio eloquente di ingegnosità compositiva tastieristica fornito dalla penna di Padre Martini. Troviamo, in questi lavori, la 'prova provata' di un'arte addirittura portata di proposito come sfida all'enfasi tecnica, soprattutto nei brani in cui il contrappunto si fa decisamente più serrato, laddove troviamo dei passi al limite dell'eseguitività: qui, si potrebbe dire, l'idea prova a travalicare la forma, ma sempre mettendo in mostra la propria 'bellezza'! Lo studio e la sperimentazione messe in atto da Padre Martini ci propongono pezzi intensi, persino 'impervi': qui vediamo delle pagine scritte in chiaro stile galante e scorrevole che si alternano ad altre più cerebrali e ricercate, che ci portano verso un ascolto 'tecnico': ma il desiderio di ricerca e di sperimentazione, l'anelito alla scrittura perfetta che vediamo nel grande autore bolognese ci restituisce un'occasione di ascolto ricca di sollecitazioni. Così è bello perdersi, sin dall'inizio della **Sonata op. 2 n. 5 in sol minore** (articolata in **Preludio - Allegro - Adagio - Allegro - Sarabanda**) nella sequenza circolare e concentrica di giochi armonici e melodici d'apertura: qui, nel **Preludio** introduttivo, una grande progressione diviene un gioco infinito di sonorità che si autoalimentano con geniale bellezza, su frasi che si susseguono in echeggiamento continuo: fioriture ed imitazioni si riverberano, proseguono e rilucono di luce propria e riflessa. Anche i successivi temi fuggiti della Sonata scorrono con personalità e profondità di gusto. Davvero una scrittura elegante e raffinata che restituisce, ogni volta, anima e sostanza al puro piacere dell'ascolto!

Il programma di questo concerto si conclude con due perle del grande "artigiano della musica", **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685 Lipsia, 28-7-1750)**, non a caso messo, *dulcis in fundo*, a degno epilogo della serata.

In programma troviamo per prima la **Sonata per organo in Trio n. 2 in do minore BWV 526 (Vivace - Largo - Allegro)** Era l'Annus Domini 1727 quando Johann Sebastian Bach iniziava la stesura di un manoscritto di musica organistica che comprendeva, insieme ai Preludi corali di Lipsia e alle Variazioni canoniche BWV 769, una collana di **Sei sonate**

in trio per organo. “Sonata in Trio” vuol qui significare che i due manuali e il pedale sono trattati in modo del tutto indipendente, eppure risultano strettamente legati fra di loro: una prova notevolissima dal punto di vista compositivo! Johann Sebastian non diede un titolo specifico all’opera complessiva, ma scelse di intitolare ogni sonata come **“Sonata à 2 Clav. e Pedal di J. S. Bach”**. Questi autentici gioielli musicali furono tutti composti nel periodo tra il 1727 e il 1732. Secondo il grande biografo Johann Nikolaus Forkel, Bach avrebbe messo in partitura queste sonate come esercizio per il figlio maggiore Wilhelm Friedemann. Considerata la scrittura di tipo eminentemente contrappuntistico, con frequenti fughe e l’assenza di espressi movimenti di danza, le sei Sonate fanno capo pienamente allo stile delle Sonate da Chiesa, con l’unico distinguo che sono costruite su tre tempi, anziché i tipici quattro. Notevole l’influenza dello stile concertistico italiano. All’ascolto, sin dal **Vivace** d’apertura, è bello lasciarsi trascinare dal profluvio di suoni: denso, ritmicamente sovrabbondante e reticolare, nel tipo stile bachiano. Le idee scorrono, evidenti e sotterranee, in infinite ramificazioni, restituendoci un quadro complessivo di particolare ricchezza. Così è un momento di assorta meditazione il **Largo** centrale, mentre tutto scorre via con l’**Allegro** conclusivo, una meravigliosa fuga che procede con un passo di austerità magnifica: un’autentica cattedrale di marmo sonoro scolpita dal genio bachiano.

Giungiamo così all’epilogo, con l’ultimo brano in programma che corrisponde alla **Toccata, Adagio e Fuga in Do maggiore BWV 564**. La composizione risale agli ultimi anni di Weimar, o al periodo di Köthen. Non si può che rimaner colpiti dall’audacia della scrittura, che stupisce già al primo ascolto! La Toccata si apre con un passo di alto virtuosismo ai manuali, cui segue un assolo al pedale tra i più tecnici e soprattutto prolungati dell’intera produzione per organo di Johann Sebastian Bach. L’orecchio è davvero piacevolmente colpito dalla spettacolarità delle scelte e delle soluzioni interpretative! In conseguenza di questo assolo la **Toccata** si sviluppa poi elaborando tre figurazioni principali, che si intrecciano e si accavallano in un intarsio musicale di particolare efficacia: una prima è tipicamente accordale; la seconda è una figurazione ritmico melodica molto incisiva e rappresenta un’‘arrembante’ fotografia fonosimbolica tipica di Bach, usata anche in altri lavori per esprimere gioia dirompente; la terza è una progressione di terze discendenti, ‘a cascata’ ed è di carattere più impulsivo e drammatico rispetto alla solennità della prima e alla gioiosa liberazione della seconda. Il magico intreccio delle tre idee tiene l’ascoltatore in perenne sospensione sino alla

grande, maestosa conclusione della Toccata. Segue l'**Adagio**. Il tema è tenue e malinconico alla mano destra, mentre la mano sinistra fa sentire gli accordi realizzati dal basso numerato ed il pedale dell'organo esegue una caratteristica linea di basso continuo di tipo cembalistico o violoncellistico. Il brano procede con composta dolcezza sino all'assunto finale. Una polifonia a sette voci lo conclude e prepara il sopraggiungere della **Fuga** conclusiva. La contraddistingue un tema molto vivace, che richiama una parte che pare rifarsi all'assolo' di un violino. Vi leggiamo una volontà esibita da parte di Bach di mettere in mostra uno stile tipicamente virtuosistico attraverso una scrittura nitida ed efficace, mentre, intanto montano le altre parti, cesellate nel più fine contrappunto. E' un piacere che si rinnova ad ogni passo! Così tutto scorre veloce e festoso sino alla fine in un clima di gioiosa consapevolezza. ■



Manuel Tomadin

Manuel Tomadin è probabilmente l'organista italiano più decorato in competizioni di esecuzione/interpretazione della sua generazione. Diplomato in Pianoforte (massimo dei voti), Organo e composizione organistica, Clavicembalo (Cum Laude); laureato in Clavicembalo (110 e lode).

Insegna organo al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste .

Si dedica costantemente all' approfondimento delle problematiche inerenti la prassi esecutiva della musica rinascimentale e barocca anche attraverso lo studio dei trattati e degli strumenti dell' epoca.

Dal 2001 al 2003 ha studiato presso la "Schola Cantorum Basiliensis" (Svizzera) nella classe di Jean Claude Zehnder. Di grande importanza per la sua formazione sono state le lezioni con i Maestri Ferruccio Bartoletti e Andrea Marcon.

Svolge intensissima attività concertistica, sia solistica, in assiami o come accompagnatore in Italia e in tutta Europa.

Ha inciso vari dischi per le etichette Brilliant, Bongiovanni, Tactus, Fugato, Bottega Discantica, Toondrama, Centaur Records, Stradivarius e Dynamic utilizzando soprattutto organi storici del Friuli Venezia Giulia. I dischi di Bruhns-Hasse, Kneller-Leyding-Geist, Franz Tunder e Saxer-Erich-Druckenmuller sono stati recensiti con 5 diapason dall' omonima rivista francese.

E' organista titolare della Chiesa Evangelica Luterana a Trieste.

Vincitore di 4 concorsi organistici nazionali e 6 internazionali tra cui spiccano il primo premio a Füssen – Breitenwang – Mittenwald (Germania), il secondo premio con primo non assegnato al prestigiosissimo concorso "Paul Hofhaimer" di Innsbruck per ben due volte (2004 – 2010) e il Primo premio assoluto allo "Schnitger Organ competition" di Alkmaar - Holland 2011 con il titolo di Organista Europeo dell' ECHO 2012.

E' stato selezionato come concertista d'organo e di Clavicembalo nell'ambito del progetto FRIULI in MUSICA promosso dalla Fondazione CRUP e dal CIDIM.